

# Lunedì mattina i lavoratori del Porto di Gioia Tauro torneranno ad incrociare le braccia



Lunedì mattina i lavoratori del **Porto di Gioia Tauro** torneranno ad incrociare le braccia. Lo faranno davanti ai cancelli dell'hub portuale gioiese ed accanto a loro, insieme ai vertici della **Uiltrasporti Calabria**, ci sarà anche Santo Biondo, Segretario generale della Uil Calabria.

Ma perché le maestranze di **Gioia Tauro** hanno deciso di scioperare per un'intera giornata? Presto detto. "Arriviamo a questa mobilitazione perché di fatto, dopo l'accordo del giugno del 2017 che portava al licenziamento di 377 lavoratori, venivano meno le corrette relazioni industriali e sindacali con l'azienda.

Dopo una serie di richieste fatte dalla **Uiltrasporti** al management aziendale di Mct, riguardanti il piano industriale, gli investimenti e in generale il futuro dello scalo, ancora oggi non abbiamo ottenuto nessuna risposta.

Con la decisione del **Giudice del Lavoro di Palmi** che ha reintegrato i lavoratori precedentemente licenziati, l'azienda terminalista si è chiusa a riccio perseverando nel suo comportamento scorretto, irrispettoso della rappresentanza sindacale e, soprattutto, assolutamente non propedeutico al

rilancio dello scalo portuale.

A questo punto, quindi, come **Uiltrasporti** “ci siamo visti costretti a proclamare una giornata di sciopero alla luce anche del fatto che l’azienda, nella riunione tenutasi il 21 gennaio scorso presso l’Autorità portuale, ha dichiarato più volte di non essere in grado di poter garantire la mensilità corrente a tutta la forza lavoro.

Ci auguriamo, poi, che la diatriba interna fra **Msc ed Mct** finisca nel più breve tempo possibile, nella speranza che nel futuro del Porto di Gioia Tauro ci possa essere un unico gestore per mettere fine a questa situazione disastrosa che il territorio ed i lavoratori sono costretti a subire.

Auspichiamo, infine, che nei prossimi giorni l’azienda adotti un atteggiamento di maggiore buonsenso per gestire sia la questione dei reintegri dei lavoratori sia la fase delicata del porto, perché è incomprensibile il fatto che l’**azienda** non si renda conto che ogni comportamento messo in campo si ripercuota negativamente sul territorio e sulla componente occupazionale, finendo per fornire l’innesco ad una lotta fra poveri”.